

VITA DELLA CHIESA

*La Voce
del Popolo*

Guglielmo, verso il sacerdozio

Guglielmo Besselva nasce a Giaveno il 1 febbraio 1987, ma cresce nel luogo di residenza della sua famiglia, a Coazze, presso la parrocchia di santa Maria del Pino. Prima di entrare in seminario, dopo il diploma di geometra, ha vissuto numerose e significative esperienze lavorative: geometra, pasticciere, autista di camion, tutte professioni in cui ha potuto dimostrare notevoli capacità pratiche.

L'incontro con alcune figure di sacerdoti significativi, come don Gianni Gili e don Michele Olivero, insieme con esperienze di fede e di preghiera maturate nei viaggi a Medjugorje, lo hanno condotto a riconoscere in se stesso il crescente desiderio di donare tutta la vita al Signore nella sua Chiesa.

Il suo percorso di discernimento è passato anche attraverso l'esperienza vissuta nella comunità dei Monaci di San Paolo I Eremita in cui ha potuto scoprire il fascino della preghiera ma, allo stesso tempo, mettere a fuoco più chiaramente la sua vocazione. Negli anni di



seminario, vissuti con serietà e coraggio, pur dovendo affrontare alcune fatiche della vita comunitaria, ha dimostrato un sincero desiderio di donare tutta la sua vita al Signore nel servizio pastorale, per l'annuncio del vangelo e per il servizio dei fratelli e delle sorelle.

Nelle parrocchie di Buttigliera, Rosta e Settimo e nell'attuale servizio pastorale a Borgaro e Caselle, Guglielmo ha confermato la sua vocazione pastorale e ora, ricevendo il diaconato, si appresta a fare della sua intera vita un servizio.

don Giorgio GARRONE

Veglia per Clelia a Orbassano

Giovedì 21 novembre alle 21, presso la chiesa San Giuseppe Beato Cottolengo (via Malosnà 3) di Orbassano, si svolge la veglia di preghiera, alla presenza delle reliquie del santo Cottolengo (in pellegrinaggio in preparazione al bicentenario di fondazione dell'Opera), in vista della consacrazione a Cristo secondo il rito dell'Ordo Virginum di Clelia Rosso che avverrà domenica 24 alle 15.30 presso la cattedrale di Torino per le mani dell'Arcivescovo Repole.



Francesco Maniscalco è prete - Francesco Maniscalco è prete per la diocesi di Susa che lo ha accolto festosa e commossa sabato 9 novembre nella cattedrale di San Giusto, gremita in ogni ordine di posti, per partecipare alla sua ordinazione per le mani di mons. Repole Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa. Tra i tanti fedeli anche un folto gruppo di parrocchiani di Santa Rita, guidati dal parroco mons. Rivella, dove per un periodo don Maniscalco ha svolto il suo servizio nel tempo del seminario. Nell'omelia di mons. Repole l'invito e l'augurio di vivere sempre «dell'insensatezza e follia di quel dono totale di Cristo sulla croce». (foto Aloisio)

ORDINAZIONI - LA DIOCESI DI TORINO IN FESTA DOMENICA 17 NOVEMBRE PER L'ORDINAZIONE

Ecco i cinqu

Domenica 17 novembre, VIII giornata mondiale dei Poveri, alle 15.30 nella cattedrale di Torino l'arcivescovo Roberto Repole ordinerà quattro nuovi diaconi per la Chiesa di Torino: Carlo Miranti di Pecetto, Paolo Pisto di Savigliano, Daniel Sabau di Torino e Paolo Zeri di Carmagnola. Insieme a loro sarà ordinato diacono anche Guglielmo Besselva di Coazze, seminarista incamminato verso il presbiterato. La varietà delle loro storie, che trovate nelle presentazioni di questa pagina, mostrano la fantasia e la pazienza del Signore.

L'Arcivescovo potrà offrire a territori diversi della diocesi un ulteriore importante apporto all'avviato progetto di riorganizzazione delle unità pastorali, anche con la ricchezza delle loro esperienze professionali e famigliari. Il rito porterà simbolicamente a compimento il discernimento svolto negli anni di formazione. È la Chiesa a presentare al vescovo questi uomini e a chiedergli di accoglierli come collaboratori nel suo ministero apostolico. Lo stesso rito però, con la silenziosa imposizione delle mani e con la preghiera di ordinazione (il ricordo di alcune tappe della storia della salvezza, l'invocazione dello Spirito e le intercessioni) mostrerà chiaramente che è opera di Dio. L'ordinazione



è un dono del Signore per il singolo ordinato e per la Chiesa tutta.

Sarà giorno di festa per la diocesi che riceverà, nella generosa disponibilità di questi uomini e delle loro famiglie, un'iniezione di speranza dal Cielo. Ci auguriamo vivamente che possano richiamare tutti i battezzati a riscoprire la propria vocazione e la corresponsabilità nella vita della comunità, che possano suscitare e coordinare altri carismi e ministeri, contribuendo ad uno stile fraterno e sinodale, che aiutino a far crescere

una Chiesa "famiglia", umile e gioiosa, più prossima ai piccoli, ai poveri e agli incerti.

Accompagnare questi uomini all'altare dopo anni di formazione e vita fraterna unisce in me, all'emozione sincera, il desiderio di veder crescere una spiritualità diocesana sempre più condivisa tra diaconi, preti e vescovi con al centro la comune missione apostolica: «l'appartenenza alla Chiesa particolare e la dedizione, fino al dono della vita, per l'edificazione della Chiesa «nella persona» di Cristo, a

Daniel Sabau

Buongiorno! Il mio nome è Daniel Sabau e sono nato a Bacau, in Romania, nel 1983. Il mio cammino di vita è stato segnato da scelte importanti, da incontri significativi e da una continua crescita spirituale e professionale.

In Romania, ho studiato presso il Seminario Minore della Diocesi di Iasi. Era un percorso che mi avvicinava alla vita religiosa, ma, arrivato a un punto di riflessione profonda, ho scelto di intraprendere un'altra strada, abbandonando il seminario. Le circostanze della vita mi hanno poi portato nel 2003 a Torino, dove ho trovato la comunità di connazionali rumeni che, inizialmente, è stata un punto di riferimento per la condivisione di varie informazioni, la ricerca del lavoro e il mantenimento della fede, attraverso le tradizioni. Proprio in questo contesto ho avuto il privilegio di incontrare Claudia, la

mia compagna di vita. Nel 2008 ci siamo sposati, affidandoci alla volontà di Dio e poco dopo sono arrivati nella nostra vita i nostri due figli: Delia (15 anni) ed Eduard (8 anni).

Dopo varie esperienze lavorative, ora insegno religione nella scuola primaria, un lavoro che mi permette di trasmettere ai giovani i valori della fede e della conoscenza. Claudia, invece, è insegnante di sostegno nella scuola dell'infanzia. La nostra vita familiare si intreccia con l'impegno educativo, che riteniamo fondamentale per crescere insieme, come persone e come cristiani.

Il cammino verso il diaconato è stato un percorso inaspettato, ma determinante nella mia vita. Durante una vacanza abbiamo incontrato un sacerdote che ci parlò della possibilità di intrapren-



dere questo percorso. La curiosità è cresciuta in noi e al ritorno a Torino ci siamo rivolti alla parrocchia di Gesù Buon Pastore per avere maggiori informazioni. È stato lì che abbiamo conosciuto il diacono Angelo Barsotti che ci ha invitati a far parte della vita comunitaria della parrocchia. In quel momento non sapevamo che il diacono Angelo facesse parte anche dell'équipe formativa.



DIACONALE IN CATTEDRALE PER LE MANI DELL'ARCIVESCOVO REPOLE - CON I DIACONI PERMANENTI ANCHE UN CANDIDATO AL PRESBITERATO

e nuovi diaconi



servizio di tutta la comunità cristiana» (Pastores dabo vobis). Nell'esercizio della carità pastorale e della stima reciproca troviamo il luogo proprio della nostra santificazione e generiamo fraternità, il frutto più dolce della fede che ci anima.

Sono grato a tutta l'équipe dei formatori che con me ha lavorato in questi anni. Tra i doni ricevuti nel mio ministero, quello della loro amicizia e della loro dedizione è uno dei più preziosi. Condivideremo domenica una gioia profonda nel Signore.

don Claudio BAIMA-RUGHET

Dopo circa un anno, abbiamo incontrato don Claudio, che ci ha spiegato il percorso di formazione, gli impegni richiesti e la necessità di studiare. Così, con determinazione, abbiamo deciso di intraprendere questo cammino, che si è rivelato essere molto più che un impegno accademico.

Il percorso formativo ci ha introdotti in una vera e propria famiglia, una comunità che vive i valori del Vangelo e della Chiesa. Ogni membro di questa famiglia porta con sé qualcosa di unico e prezioso: valori, esperienze, legami spirituali. La formazione non è mai un processo finito. Cercando di vivere la fede quotidianamente, in famiglia, nel lavoro e nel servizio alla comunità, sono convinto che il Signore sarà sempre accanto a noi, guidandoci nei momenti di difficoltà e di crescita.

Daniel SABAU

Paolo Pisto

Sono Paolo Pisto e ho 48 anni.

È difficile e anche un po' imbarazzante dire qualcosa di sé per presentarsi. Non vi è certo nulla di esemplare nella mia storia: è una storia ordinaria, come quella di tanti. Essere però "costretto" in questo esercizio mi aiuta a coltivare uno sguardo, che credo sia prezioso mantenere nell'esercizio del mio ministero. Uno sguardo colmo di gratitudine, perché, rileggendo la mia piccola storia comune, la scopro abitata dal Signore e posso così gioire dei tanti doni ricevuti: una famiglia di origine, capace di trasmettermi valori profondamente, anche se non sempre esplicitamente, cristiani; una fede maturata in età adulta, dopo una infanzia e una adolescenza lontana dalla vita parrocchiale; l'incontro, così inaspettato e sorprendente, con Simona, la mia sposa, autentica, saggia e costante guida del mio cammino; la gioia di due figli, di dieci e due anni, Agnese e Tobia; l'accompagnamento e l'amicizia di alcuni preti, che hanno riposto in me una fiducia tale, da propormi un impegno a tempo pieno nella pastorale delle parrocchie di Savigliano, dove vivo, lasciando l'insegnamento della religione cattolica, a cui mi ero dedicato per alcuni anni; il cammino, infine, verso il diaconato, autentica occasione di cresci-



ta e maturazione nella fede. Questo sguardo grato sul mio passato non può non portare con sé uno sguardo sul presente che sappia scorgere, nonostante tutto, i segni della presenza del Signore. Non è uno sguardo facile, scontato: spesso si ha l'impressione di una storia abbandonata. Ma penso che proprio qui stia il senso di ogni ministero: aiutare a leggere il tempo che viviamo come un tempo di grazia nelle mani del Signore. Per me essere diacono significa farsi servo della Speranza. Prego allora il Signore di donarmi sempre, insieme agli amici e fratelli che con me si apprestano ad iniziare il servizio diaconale nella chiesa di Torino, questo sguardo di fede e di amore sul mondo e su ciascuna delle persone che incontrerò.

Paolo PISTOI

Carlo Miranti

Eccomi!

Sono Carlo Miranti, vivo a Pecetto Torinese, ho 50 anni, sono impiegato dipendente del Consorzio Chierese per i Servizi e sono sposato con Laura Antonetto da 19 anni e mezzo.

Non abbiamo figli e, se questo è stato un grosso dolore, è anche stato il luogo in cui il Signore ci si è fatto vicino: nel momento in cui stavamo come morendo per la tristezza ci è stato proposto di accogliere e accompagnare le famiglie al battesimo dei loro bambini... una proposta folle che ci ha fatto «risorgere».

In questi giorni mi sto ancora chiedendo come siamo arrivati qui, come abbiamo colto questa chiamata.

Tanti piccoli passi dei quali neppure mi sono accorto: il «guardare al mondo» che i miei genitori hanno fatto vivere a me e alle mie sorelle; il gustare la Chiesa, anche quella più lontana dal nostro campanile, che mi ha insegnato don Giorgio Levrino, Dongi, il parroco della mia gioventù; i tanti amici, le tante esperienze; l'incontro con Laura e la scelta di aprirci alla vita nel matrimonio; l'opportunità di confronto con altre coppie di sposi; il servizio in parrocchia...

Tutto questo ha aiutato il nostro orecchio a sentire la chiamata del

Signore che, una domenica mattina in sacrestia, ha preso la voce del nostro parroco don Marino Basso: «avete mai pensato al diaconato?».

Cinque anni di formazione e discernimento, di incontri e confronto in un bel gruppo che trae parte della sua ricchezza anche dal fatto che ogni anno si rinnova: qualcuno conclude il cammino e qualcuno lo inizia.



Nel frattempo in parrocchia ci siamo occupati principalmente di catechesi e liturgia.

E ora? Non sono bravo con le parole, ma con il mio modo di essere, le mie piccole capacità, le mie fragilità e anche con la fantasia, il desiderio di fare cose belle, presto la mano al Signore in modo che anche altri, come noi, si possano risollevarsi dalle loro situazioni di «morte» e di solitudine.

Il progetto è grande... ma, come pensiamo di non essere stati noi gli ideatori di questo servizio, così siamo certi che il Signore ci sosterrà!

Carlo MIRANTI

Paolo Zeri

Sono Paolo Zeri, nato a Carmagnola 60 anni fa e da fine 2020 sono pensionato dopo aver fatto l'autista per più di 30 anni.

Grazie ai miei genitori ho sempre frequentato e prestato servizio nella parrocchia Collegiata, prima come ministrante, poi come animatore. Qui ho conosciuto Luciana con la quale abbiamo animato gruppi di adolescenti e, dopo cinque anni di fidanzamento, nell'86 ci siamo sposati.

Il Signore ha voluto che diventassimo genitori adottivi di due bambini originari del Brasile: Mirco, ora sposato con Désirée, papà di Camilla e Roberto.

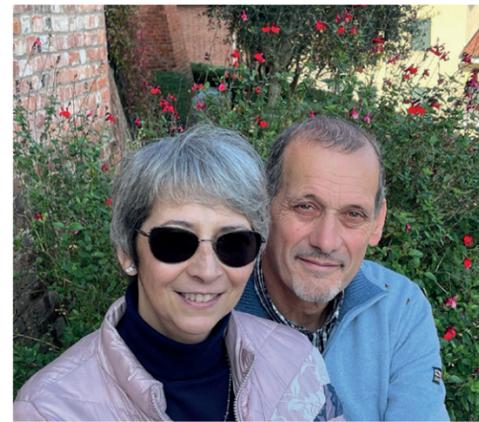
Queste esperienze in terra brasiliana ci hanno insegnato a guardare il prossimo con occhi diversi, trasformando il nostro modo di essere.

Il mio percorso di fede, iniziato in tenera età, è andato crescendo negli anni grazie alle persone che il Signore ha voluto mettere sul mio cammino, ad iniziare da don Aldo Marchetti e don Gabriele Milanesio che hanno seguito me e Luciana nei primi anni del cammino parrocchiale; don Piero Stavarengo che ci ha guidato negli anni in cui abbiamo fatto gli animatori e che ci ha anche sposati; don Domenico Cravero che mi ha aiutato ad apprezzare la bellezza della liturgia; don Giovanni Manella che, come amico e fratello, mi ha accompagnato e sostenuto in questi anni di cammino.

Appena sposati ci è stato chiesto di entrare a far parte del gruppo per la preparazione dei fidanzati al matrimonio: impegno portato avanti per 15 anni.

Nel 2000 ci siamo spostati a San Michele dove abbiamo posto le nostre radici insegnandoci in questa comunità dove per la prima volta mi è stato proposto il cammino diaconale e dove mi sono occupato soprattutto di liturgia. A fine 2018, dopo una nuova proposta, ho deciso di approfondire e a Settembre 2019, con il placet di don Claudio e dei formatori, ho iniziato il percorso come aspirante seguendo i corsi di formazione presso l'Istituto di Scienze religiose, oltre alla formazione pastorale seguita dal gruppo dei formatori che, con premura e affetto, mi hanno accompagnato facendomi crescere nella consapevolezza di cosa vuol dire essere diacono.

Un ringraziamento particolare per don Michele e suor



Lara che con discrezione e affetto sono rimasti accanto a me e Luciana in questi cinque anni. Un ringraziamento anche al gruppo degli aspiranti (ora diaconi) che fin dall'inizio mi hanno fatto sentire accolto in una grande famiglia.

Ora con l'aiuto di Dio, e la protezione di Maria Santissima, spero di poter essere un buon operaio per la Sua vigna.

Paolo ZERI

